che altro manoscritto si legga *mare* o pur *morte refulsit*: e dal signor Cicogna nella illustrazione di questa epigrafe viene indicata altra lezione da lui veduta che dice *mire refulsit* (t. IV. p. 571.) Lo stesso Olmo seguendo la lezione del suddetto Codice Basadonna invece dell'ultima linea che vedesi presso i sopracitati autori, *Obiit an. Domini MCLXXVIII. mense Aprili*, legge i tre versi seguenti. *Anno milleno centeno septuageno Octavo: Aprili situs hic est morte simili Hun- que dies plenus lacrymis rapuit duodenus.* (Olmo. *Stor. manosc. t. VII. p. 55*).

12. *Inscrizione della Carità.* Essa ricorda l'indulgenza e dedizione di detta chiesa celebrata da papa Alessandro III, e l'ospizio a lui profugo accordato in quel monastero. È pur menzionata dal suddetto Castellano così nel codice Olmo che in quello Svajer, il che prova soltanto ch'essa già esisteva ai suoi giorni. Oltre all'evidente errore nell'anno 1178, che vi è scolpito; qui voglio rimarcare che nel Breve di detta indulgenza nel 1320, estratto dal Libro *Pactorum* per opera del già ricordato notaio Bonincontro, ivi non si adduce alcun altro legame che avesse esso pontefice con quella chiesa, fuorchè di averla consacrata ai 5 di aprile, *cum pro commodo generalis ecclesiae... venissemus Domino ducente Venetias.* Può vedersi così questa iscrizione che il Breve sopra indicato appresso il Sansovino (p. 95. dell'ediz. 1581), e meglio appresso il Cornaro *Eccl. Ven. t. V. p. 161*).

13. *Inscrizione di Salvo.* Questa ricorda la indulgenza da papa Alessandro III accordata a quella chiesa per essersi dappresso quel promontorio, situato poco lungi da Pirano, conseguita la tanto celebraia vittoria navale. La voce *olim* che vi si legge per entro è sufficiente a dimostrarla di un qualche tempo posteriore a ciò che vi si racconta; ed accordato pure che nella rozzezza e nelle congiunzioni dei suoi caratteri vi si conservino le forme del secolo XII e XIII; è certo parimenti che vi si veggono frammischiate cifre solo più tardi venute in uso nel secolo seguente, quale sarebbe l'O così 8 figurato. Non mi farei stupore che qui si sia forse assebrata le volgare tradizione che allora andava dilatandosi di detta vittoria, coi privilegi d'indulgenza che per avventura nel doppio suo tragitto per l'Adriatico dal detto pontefice poterono esser concessuti a quella chiesa medesima. Questa iscrizione che leggesi in più libri (Olmo p. 57; Sansovino, 1581. p. 198.), per cura del veneziano senatore Angelo Querini venne trasportata ad ornamento della deliziosa sua Villa di Altichiero; e perciò vedesi incisa nella descrizione francese dalla Villa medesima che uscì in Padova nel 1787: essa formò poi soggetto particolare della Dissertazione del veneto patrizio Carlo Antonio Marin, dove se ne offrì un più

» *quam bulla indulgentie concessa ecclesie s. Marci per d. Dominicum Bollani doctorem et equitem, dum legationis munere apud sernum d. Mathiam regem Hungarie fungeret, a bullis autenticis abstracta fuit, et per ipsum Venetias delata ac sermo duci Venetiarum patribusq. Collegii presentata fuit: Comincia. Bonifacius servus servorum Dei... datum Rome apud s. Petrum XII. Kl. ian. pontif. nostri an. XII* » (cioè del 1401). Questa bolla di Bonifacio nono, che qui copia il Sanuto, concede alla chiesa di s. Nicolò *de Insula Orchii diocesis Vespriensis* una indulgenza nella forma stessa in che fu già concessa alla chiesa di s. Marco di Venezia pel giorno dell'Ascensione del Signore. Questa bolla 1401 è copiata dal Sanuto, come una prova dell'esistenza dell'antecedente, sebbene non vi sia indicato né il papa Alessandro né l'anno 1177.

5. » *Verba scripta in capitellis picturarum historie pictae in Sala Majoris Consilii et aliorum spaciorum in facie que respicit versus sanctum Georgium hec sunt. In primo capitello q. est in angulo versus pontem lapideum palee diete faciei anno dni 1162 (leggi 1155) Federicus Barbarossa coronatur imperator... L'ultime parole sono: Ascenderunt papa, imperator, et dux in palatio lateranensi ubi papa propria sede resedit et cum ibi non forent nisi duo troni unus pro papa et unus pro imperatore papa fecit alterum tronum donari duci Venetiarum pro se et successoribus suis. Finis.* » Queste iscrizioni, o a meglio dire descrizioni dei quadri, qui son copiate di pugno del Sanuto. Esse sono ricordate dal Sansovino che le attribuisce al Petrarca, ma non le ha riportate. Trovansi in copia autentica nel libro intitolato *Commemoriale XI a carte 109 tergo e seg.* esistente nel Generale Archivio, coll'epoca appostavi della copia 1425. Ivi però non si dice che sieno del Petrarca. Non furono, per quanto credo, mai stampate; e narrano della venuta oculata del papa, della vittoria, di Ottone prigioniero ec. stando colla comune. Qui di sotto il Sanuto segna l'epoca di queste iscrizioni cioè 1341.

6. » *Ante ecclesiam sci Iohis prope punctam Salbue in finibus histrie ap. Pyranum. O populi celebrate locum ...* » Questi di pugno dello stesso Sanuto sono i versi tanto decantati *Heus populi ec.* tante volte stampati.

Null'altro c'è nel codice relativo al fatto di cui ragioniamo; soltanto avvi di pugno dello stesso Sanuto la seguente annotazione:

» Nota Federico imp. armo galie in puia col favor di Guielmo re di Sicilia et 1175 23 mazo zonse al porto di V. pp. Alex. 3 nel mon. di s. Nic. et le historie venetiane dicono altramente e fra P. di Chioza ne le sue legende lo conferma e nota il doxe mando ori (oratori) a Federico bollate (lettere bollate) di piombo le quali Alex. pp. guardate lodo e a provo el duce sue litere sigillar in tal modo. nri armo 30 galee e Otho erra con 75 galee et cussi e in la chiesa lateranense scripto, e questo pp. consagro la chiesa di sta M. dila carita di san Salvator e la capella dil patriarchato di grado e dono a piu chiesie indulgentie di gre e l'imp. venuto a V. dimoro nel palazzo del duce concesse privilegi e renovo